



**REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA**

DELIBERAZIONE N. 43/22 DEL 28.10.2014

Oggetto: Procedura di Valutazione d'Impatto Ambientale ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. relativa al progetto "Impianto eolico della potenza di 54 MW, costituito da 18 aerogeneratori, in loc. Monte Pèlao, nei Comuni di Bessude, Bonnanaro, Borutta e Thiesi, e relative opere elettriche connesse nei Comuni di Siligo, Ploaghe e Codrongianos". Proponente: Edison Energie Speciali S.p.A..

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente riferisce che la Edison Energie Speciali S.p.A., ad agosto 2012, ha depositato l'istanza di Valutazione d'Impatto Ambientale (VIA) per il progetto di un impianto eolico della potenza di 54 MW, costituito da 18 aerogeneratori, nei Comuni di Bessude, Bonnanaro, Borutta e Thiesi, in loc. Monte Pèlao, e relative opere elettriche connesse nei Comuni di Siligo, Ploaghe e Codrongianos (località Sos Laccheddos, Campo Lazzari e Matta Chivasu), in Provincia di Sassari, progetto ascrivibile alla categoria di cui al punto 3, lettera a, dell'Allegato A1 alla Delib.G.R. n. 34/33 del 2012 "Impianti eolici per la produzione di energia elettrica", e alla categoria di cui al punto 7, lettera u), dell'Allegato B1 "lettrodotti aerei esterni per il trasporto di energia elettrica con tensione nominale superiore a 100 kV e con tracciato di lunghezza superiore a 3 km".

Il progetto prevede la costruzione di un impianto di produzione di energia elettrica da fonte eolica costituito da 18 generatori (Bessude: 6 turbine; Bonnanaro: 2 turbine; Borutta: 5 turbine; Thiesi: 5 turbine), ciascuno di potenza nominale di 3 MW, con altezza massima al mozzo di 100 metri e diametro del rotore massimo di 115 metri (un'altezza massima complessiva di 150 metri).

È prevista, inoltre, la realizzazione di viabilità interna e di accesso al sito, opere civili ed opere per la connessione dell'impianto eolico alla rete elettrica, come indicato dal gestore della Rete di Trasmissione Nazionale nella soluzione di connessione (STMG).

Le opere civili comprendono: scavi e sbancamenti, opere di adeguamento della viabilità e realizzazione di nuovi tratti stradali, realizzazione delle fondazioni e delle piazzole degli aerogeneratori, la realizzazione dei nuovi 23 sostegni per le linee aeree. Ciascuna piazzola ha, in fase di cantiere, una superficie pari a circa 2.700 m² che viene ridotta a circa 1.200 m² nella configurazione definitiva. Gli interventi sulla viabilità comprendono l'adeguamento di viabilità secondaria e strade campestri per un totale di circa 6.180 metri, con interventi di rettifica e adeguamento delle pendenze, e la realizzazione di nuovi tratti di strada per una lunghezza totale di circa 5.650 metri.



Le opere elettriche comprendono:

- i cavidotti MT interrati interni all'impianto, in uscita dai singoli aerogeneratori, della lunghezza complessiva di circa 12 km;
- una cabina di smistamento nell'area dell'impianto eolico, di dimensioni 12.5 metri x 3.90 metri, alla quale afferiscono i cavidotti provenienti dagli aerogeneratori (MT 30 kV);
- un cavidotto interrato in MT che, attraversando i territori di Bessude e Siligo, collegherà l'impianto eolico alla sottostazione di trasformazione in progetto (S.E. di smistamento, "CP Siligo"), con un percorso di circa 10 km lungo il tracciato di strada esistente che interessa anche i due centri urbani;
- la stazione di trasformazione utente EDENS 150/30 kV, da realizzare in adiacenza alla nuova stazione di smistamento in progetto, in località Iscala Piaghessa (Siligo);
- la nuova S.E. di smistamento in doppia sbarra a 150 kV ("CP Siligo") ubicata nelle immediate vicinanze dell'attuale CP di Enel, a Siligo. L'area ricade in una zona prevalentemente agricola e interessa una superficie di circa 2 ettari;
- i collegamenti a 150 kV della nuova CP Siligo all'adiacente CP di Enel, nonché i raccordi aerei agli elettrodotti a 150 kV " Siligo - Codrongianos" e "Cheremule - Siligo";
- la nuova linea aerea di AT 150 kV (nuovo elettrodotto denominato "Linea 150 kV Codrongianos - Siligo"), di collegamento tra la nuova Stazione elettrica di Siligo e l'esistente stazione elettrica 150/220/380 kV Terna di Codrongianos. Il tracciato del nuovo elettrodotto attraversa i territori dei Comuni di Siligo, Ploaghe e Codrongianos, affiancando in buona parte del suo sviluppo una linea aerea di AT esistente, con una lunghezza complessiva di circa 7,200 Km, di cui 6,600 km in linea aerea e 0,6 Km in cavo interrato all'interno della stazione elettrica di Codrongianos.

In merito all'iter, l'Assessore ricorda che, per il progetto preliminare dell'intervento, la Società aveva richiesto l'attivazione della fase di Scoping, che, a seguito della riunione del 30 gennaio 2012, si è conclusa a marzo 2012 evidenziando alcune criticità per la sensibilità naturalistica e paesaggistica e i potenziali impatti delle opere.

L'Assessore, quindi, riferisce che il procedimento di VIA è stato avviato in data 2 ottobre 2012, a seguito della pubblicazione di un avviso integrativo e della regolarizzazione dell'istanza da parte del Proponente. Successivamente, in data 28 novembre 2012 a Thiesi, si è svolta la presentazione al pubblico, nel corso della quale il proponente ha descritto l'intervento e lo Studio di Impatto Ambientale (SIA). Nel corso dell'incontro sono state presentate numerose osservazioni sul progetto



ed elementi conoscitivi sul contesto ambientale di cui si è tenuto conto nell'istruttoria. In particolare, i numerosi interventi, hanno evidenziato una posizione totalmente negativa dei cittadini, circa la scelta localizzativa, ritenendo non accettabile la collocazione di un impianto di tipo industriale sul rilievo del Pèlao, con motivazioni legate agli aspetti paesaggistici, naturalistici, storico-culturali e archeologici. Sono inoltre pervenute osservazioni in forma scritta: una petizione firmata dai cittadini di Bessude, i documenti della Federazione Speleologica Sarda, del Centro Pipistrelli Sardegna, del Gruppo di Intervento Giuridico, della Federazione Italiana Escursionismo, di Italia Nostra, del Comune di Banari. Tali documenti e osservazioni hanno evidenziato aspetti ecologici, archeologici, vincolistici, e di fruizione del territorio, di cui si è tenuto conto nell'istruttoria.

Successivamente alla presentazione, in accordo con i Comuni e con il Proponente, in data 22 marzo 2013, si è svolto un sopralluogo nel sito di intervento e nelle aree limitrofe, a cui hanno partecipato i funzionari del Servizio della Sostenibilità Ambientale, Valutazione Impatti e sistemi informativi ambientali (SAVI), alcuni tecnici dei Comuni interessati e rappresentanti delle amministrazioni comunali, nonché i progettisti e rappresentanti della Società.

In data 10 aprile 2013, presso la sede dell'Assessorato regionale della Difesa dell'Ambiente, si è tenuta la Conferenza Istruttoria, alla quale hanno partecipato, oltre ai rappresentanti della Società proponente e i progettisti, i funzionari del Servizio SAVI, i rappresentanti delle Amministrazioni comunali e gli Uffici Tecnici di Thiesi, Borutta, Siligo, Bonnanaro, Bessude, del Dipartimento ARPAS di Sassari, del Servizio Tutela Paesaggistica di Sassari, del Ministero per i Beni Culturali - Direzione regionale per la Sardegna.

Nel corso della conferenza sono state evidenziate forti criticità in merito al progetto, in particolare, in relazione alla sensibilità del contesto ambientale di intervento, agli impatti connessi all'inserimento di un impianto di tipo industriale, comprendente opere di grande impegno territoriale:

- da parte del Servizio SAVI: sono state confermate le criticità evidenziate già nella fase di Scoping; sono state richiamate le osservazioni esposte dai cittadini durante la presentazione al pubblico, risultate totalmente contrarie all'installazione di un impianto di grossa taglia sul Monte Pèlao, e le osservazioni in forma scritta pervenute al Servizio; sono stati rilevati forti impatti visivi e paesaggistici, ampiamente sottostimati nello SIA, per la collocazione dell'impianto su un sito visibile a notevole distanza, proposto per le sue peculiarità come Monumento Naturale dalla L.R. n. 31/1989 (anche se non formalmente istituito) e che la popolazione percepisce come elemento distintivo e caratterizzante del proprio territorio; si sono riconfermate le criticità legate agli impatti delle opere di connessione, nonché alla viabilità, che incrementano in modo significativo gli impatti negativi sul suolo, sulla morfologia, sul paesaggio rurale e sulla



vegetazione. Per quanto riguarda la fauna i dati disponibili hanno portato a valutare impatti negativi tali da rappresentare un elemento molto critico nella valutazione del progetto, in particolare, sia in relazione alla vicinanza alla Grotta "Sa Rocca Ulari" (Comune di Borutta), cavità che ospita colonie molto numerose di chiroterteri e per questo proposta come nuovo Sito di Importanza Comunitaria, e sia in relazione alla presenza di rapaci. Le esternalità negative non sono state adeguatamente considerate dal proponente nell'analisi costi-benefici, che non permette di evidenziare ricadute socio-economiche positive sulle comunità coinvolte;

- l'ARPAS ha fornito degli approfondimenti circa gli impatti sul sito, proposto come monumento naturale, evidenziando la sovrapposizione delle opere alle testimonianze della attività vulcanica, ha sottolineato l'interesse naturalistico dell'area e i possibili impatti su habitat tutelati e sulla fauna, ha rilevato criticità circa la valutazione dell'impatto acustico, gli impatti connessi con la realizzazione di viabilità, l'assenza di un piano di utilizzo delle terre e rocce da scavo e di un piano di monitoraggio, l'insufficiente valutazione circa i campi elettromagnetici, la necessità di approfondimenti per le fondazioni sulla copertura basaltica e le possibili interferenze con le acque sotterranee;
- il Comune di Bessude ha rappresentato di aver inizialmente considerato la proposta tenendo conto della positività dell'energia rinnovabile e dei benefici ad essa collegati, ma per lo specifico progetto ha ritenuto di non poter sottovalutare i forti impatti negativi. Ha precisato che per l'intervento, ricadente in circa 100 ettari di terreni di proprietà comunale, si è tenuto conto della volontà manifestata dai cittadini sia con una petizione popolare che nel corso di un'assemblea pubblica; ha depositato agli atti la deliberazione del Consiglio comunale n. 2 dell'11.2.2013 con la quale viene dichiarata l'indisponibilità a cedere i terreni comunali per la realizzazione dell'impianto proposto;
- il Comune di Borutta ha ribadito le problematiche naturalistiche, ricordando che il Comune ha chiesto il riconoscimento del SIC per la Grotta Sa Rocca Ulari; ha precisato che l'intervento, non solo non produrrebbe ricadute positive a livello locale, ma causerebbe impatti anche dal punto di vista della fruizione turistica, con possibili danni per il territorio, rispetto ai quali non sembrano possibili meccanismi compensativi. Considera l'intervento come un'opera calata dall'alto, che sarebbe un disconoscimento degli interventi attuati per il miglioramento del territorio, sotto il profilo turistico e architettonico. Ha richiamato il problema delle interferenze con la componente archeologica, esprimendo, in conclusione, un parere negativo;
- il Comune di Bonnanaro ha espresso parere negativo, sottolineando la contrarietà della comunità; ha evidenziato che l'impatto negativo ricadrebbe su tutto il territorio del Logudoro, per la grande visibilità del sito, con un danno ambientale non compensabile, confermato dalle



- ulteriori criticità emerse nel corso della conferenza. Ha richiamato il problema del rischio idrogeologico citando casi di frane verificatesi, e le problematiche correlate con la realizzazione del progetto; ha depositato la deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 27.11.2012;
- il Comune di Siligo, ha rilevato che quanto emerso in conferenza, oltre agli esiti delle fasi di Scoping e di presentazione al pubblico, conferma che la scelta localizzativa effettuata dalla Società non è condivisa dalla comunità; ha sottolineato che il Monte Pèlao è l'elemento morfologico (la "sella") che identifica il Mejlogu, un territorio di pregio ambientale e con un ricco patrimonio naturale e archeologico, evidenziando che non si tratta di un'area degradata. Tenuto conto che sul territorio di Siligo ricadrebbero le opere elettriche in progetto, ha considerato che già un altro sito importante per il Comune, il Monte Ruiu, è stato in passato parzialmente compromesso da altre opere elettriche impattanti sul paesaggio. Riguardo alle pale eoliche, ha sottolineato il forte impatto dovuto alla visibilità dal Monte Santo, su cui si trova la chiesetta di Sant'Elia. Ha considerato che per gli impatti rilevati non siano possibili misure compensative, ribadendo la posizione contraria all'intervento e richiamando l'atto di indirizzo deliberato dalla Amministrazione, di cui alla deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 26.11.2012;
 - il Comune di Thiesi, oltre a condividere le considerazioni già espresse dalle altre Amministrazioni, ha fatto riferimento alla nota del Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale (CFVA) che mette in evidenza il problema relativo agli incendi. Ha ribadito, inoltre, la superficialità nella scelta del sito e la inidoneità dello Studio di Impatto, che sottovaluta gli impatti sulla flora e la fauna e non prende in considerazione il patrimonio culturale e ambientale e la relativa importanza, non solo per la popolazione locale. Pur riconoscendo l'interesse per la produzione di energia "pulita" da fonti rinnovabili, ha sottolineato che occorre tenere conto della specifica localizzazione contestualizzando il progetto e le valutazioni. Ha espresso una netta contrarietà alla realizzazione dell'impianto, evidenziando come la deliberazione trasmessa dal Comune, di variante allo strumento urbanistico, abbia un significato di salvaguardia dei beni ambientali, oltre a quello strettamente urbanistico;
 - il Servizio Tutela Paesaggistica per la Provincia di Sassari ha riscontrato forti criticità sul progetto che comporta l'alterazione visiva del Monte Pèlao, area individuata come monumento naturale appartenente al sistema dei cinque crateri vulcanici del Mejlogu da salvaguardare nell'insieme. Ha evidenziato, oltre all'interferenza puntuale con alcuni vincoli, quali il bosco e i corsi d'acqua, che ancora più rilevante è l'interferenza visiva sulle vedute da alcuni beni paesaggistici individuati, da cui si deve poter godere di un panorama libero. Non è stata sufficientemente analizzata l'incidenza visuale da molteplici punti, quali la Chiesa di San Pietro



di Sorres, il nuraghe S. Antine, il Belvedere. Il progetto va a intaccare direttamente il Monte Pèlao, di valenza simbolica per il territorio del Nord Sardegna, ed ha impatti visivi su un'area molto vasta, per es. da foresta Burgos. Ha rilevato che per l'inserimento in un contesto paesaggistico come quello in esame, gli impatti dovuti all'inserimento delle opere sono solo in parte reversibili, in quanto elementi di tale storicità, quali i muretti a secco, neviere, ovili, o la strada storica che sale da Bessude, difficilmente si possono riportare allo stato originario. La presenza delle torri eoliche influisce negativamente sulla qualità architettonica di una parte della Sardegna, cancellandone la sua storicità;

- il Ministero dei Beni e delle Attività Culturali (MiBAC), richiamata la legge bn. 31/1989, che ha individuato il sito tra i monumenti naturali, e il codice dei beni culturali e del paesaggio D.Lgs n. 42/2004, art. 142, lettera I, che sottopone a tutela i vulcani come componente del paesaggio, ha evidenziato che sebbene non vi sia stata una formale istituzione, la stessa individuazione, con le relative motivazioni di inserimento, rappresentano il riconoscimento del valore e la volontà del legislatore di tutelare quel bene. Ha sottolineato che l'inserimento del progetto nel contesto risulta molto problematico e che quanto riferito dai rappresentanti delle Amministrazioni comunali riguardo alla contrarietà delle popolazioni, esprime il concetto di paesaggio della Convenzione europea sul paesaggio, di un insieme da valutare per come esso viene percepito dai cittadini e non sulla base di vincoli. Relativamente alla componente archeologica, ha evidenziato che lo studio è parziale, con ricognizioni incomplete, e ha sottolineato che l'altopiano è stato abitato in diversi periodi storici. L'analisi del progetto ha fatto emergere criticità, sia per quanto riguarda gli elettrodotti, che per le pale eoliche e la viabilità sul Monte Pèlao. Ha evidenziato un impatto di ordine percettivo del Monte Pèlao e segnalato che lo studio non contiene una ricognizione dei beni culturali secondo quanto richiesto dalle linee guida ministeriali, che avrebbe permesso di rilevare il vincolo del D.M. 1970 nel Comune di Siligo, o alcuni nuraghi. Ha valutato l'intervento incompatibile sotto il profilo paesaggistico.

L'Assessore prosegue riferendo che, tenuto conto di quanto emerso nel corso della conferenza, data lettura della nota del CFVA, prot. n. 25733 del 10.4.2013, il Servizio SAVI ha concluso la stessa seduta rappresentando alla Società proponente l'impossibilità di concludere l'istruttoria con una proposta di giudizio positivo sulla compatibilità ambientale del progetto. Successivamente alla conferenza istruttoria, visto anche il parere trasmesso dalla Direzione regionale per la Sardegna del MiBAC (nota prot. n. 3096 dell'8 maggio 2013), il Servizio SAVI, in data 30 luglio 2013, con nota prot. n. 17298, ha comunicato, ai sensi dell'art. 10-bis della L. n. 241/1990 e s.m.i., le motivazioni dell'esito negativo relativo alla compatibilità ambientale, di seguito riportate:



1. Fase preliminare di Scoping: nel 2011 (prot. DGA n. 28421 del 6.12.2011) la Società ha presentato istanza per l'avvio della fase preliminare alla VIA ai sensi dell'art. 21 (definizione dei contenuti dello studio di impatto ambientale) del D.Lgs. n. 152/2006 e s.m.i. e dell'art. 2 (Scoping) dell'Allegato A alla Delib.G.R. n. 24/23 del 2008. A seguito della riunione del 30 gennaio 2012, con nota prot. 6220 del 15.3.2012, questo Servizio ha concluso la procedura di Scoping comunicando alla Società, oltre agli argomenti da sviluppare nello SIA, anche le forti criticità emerse per lo sviluppo dell'ipotesi progettuale esaminata, con riferimento alla localizzazione prevista, così come esposto nel corso della riunione stessa e tenuto conto dei pareri degli Enti convenuti. In particolare, la fase di Scoping si è conclusa evidenziando aspetti critici e conseguenti potenziali impatti negativi rilevanti, in relazione ai seguenti aspetti:
 - "l'ubicazione dell'impianto eolico sopra l'altopiano del Monte Pèlao, sito individuato dalla L.R. n. 31/1989, per le peculiarità geologiche, geomorfologiche e naturalistiche, come monumento naturale appartenente all'insieme dei cinque "crateri vulcanici del Mejlogu" da salvaguardare nella loro totalità. Inoltre, l'area risulta individuata dal PPR come area di interesse naturalistico istituzionalmente tutelata, disciplinata dagli artt. 33 e 36 delle NTA del PPR;
 - la grande sensibilità paesaggistica del contesto in esame, per la quale si possono già delineare potenziali impatti negativi non mitigabili, riconducibili all'alterazione visiva, percettiva e simbolica di un sito di grande valore ambientale e paesaggistico, all'alterazione fisica degli elementi naturali ed antropici, alla panoramicità dei luoghi considerati. Si evidenzia che sia le opere civili che le opere elettriche interessano aree che si connotano per una rilevante importanza archeologica, storica, geologica, naturalistica e paesaggistica;
 - l'ubicazione di alcune delle opere (aerogeneratori, tratti di cavidotti, tratti di strade) in aree non ammissibili ai sensi della Delib.G.R. n. 3/17 del 2009, e delle Linee Guida allegate e s.m.i., in quanto ricadenti all'interno di aree naturali e sub-naturali e di aree seminaturali, rispettivamente ai sensi degli artt. 22 e 25 del PPR;
 - la necessità, ai fini della connessione alla rete elettrica, di dover realizzare nuove opere di grande complessità, impegno territoriale e impatto, considerato che, oltre al cavidotto interrato in MT e alla stazione di trasformazione MT/AT, sarebbe necessario realizzare una nuova stazione elettrica della RTN in territorio di Siligo e un nuovo elettrodotto AT, della lunghezza variabile da circa 10 a 17 Km nelle diverse alternative esaminate, interessando il territorio di tre Comuni".



In data 1° agosto 2012 la Società proponente ha presentato l'istanza di VIA e il relativo procedimento è stato avviato in data 2 ottobre 2012.

2. Fasi di presentazione al pubblico e partecipazione, di cui all'art. 8 dell'Allegato A alla Delib.G.R. n. 24/23 del 2008 (oggi sostituita dalla Delib.G.R. n. 34/33 del 2012): nel corso della presentazione al pubblico del progetto e dello Studio di Impatto Ambientale (SIA), tenutasi il 28 novembre 2012 a Thiesi, sono state acquisite agli atti numerose osservazioni, elementi di valutazione e pareri contrari al progetto, molti dei quali, come argomentato e precisato in sede di conferenza istruttoria, sono risultati motivati e pertinenti allo specifico progetto e, pertanto, sono stati considerati nella valutazione complessiva del progetto. Le posizioni contrarie e le osservazioni negative espresse nel corso della presentazione al pubblico sono state motivate principalmente con considerazioni relative agli impatti sulle componenti naturalistiche, archeologiche e paesaggistiche. Inoltre, i numerosi interventi hanno reso evidente la condivisa percezione del Monte Pèlao come elemento identificativo e distintivo del territorio, anche unitamente al vicino rilievo del Monte Santo di Siligo. Nel complesso è emersa una posizione totalmente negativa (nessun intervento a favore), all'installazione di un impianto eolico di grossa taglia (di tipo industriale), sul Monte Pèlao, non per una generica contrarietà agli impianti da fonti energetiche rinnovabili (FER), ma a causa della specifica scelta localizzativa dell'intervento proposto. In sintesi, nel corso della riunione, molto partecipata, i cittadini intervenuti hanno segnalato i seguenti elementi di valutazione, considerati nell'ambito dell'istruttoria tecnica svolta dall'Ufficio:

- 2.a. carenze dello SIA nell'analizzare gli aspetti naturalistici e geologici del Monte Pèlao e sottovalutazione dei relativi impatti; insufficiente analisi del contesto territoriale (monitoraggi) e dei dati scientifici disponibili (bibliografia) sugli aspetti biotici, ai fini della corretta valutazione degli impatti; importanza dell'area per la conservazione di specie di chiroteri (Sa Rocca Ulari) e rapaci (aquila reale sul versante di Banari e nibbio reale sul versante di Bessude);
- 2.b. importanza archeologica e storico-culturale dell'area di progetto e dell'area vasta (definita "la culla della civiltà nuragica"); presenza di elementi archeologici e storici tuttora in corso di studio che porterebbero a configurare, su tutto l'altopiano del Pèlao, un quadro diverso da quello noto e molto più ricco, con presenza di villaggi, nuraghi, circoli ed altri elementi; presenza di "niere" nell'area di progetto; segnalazione della presenza di strade storiche che risalgono i versanti del Monte Pèlao, partendo dai paesi verso l'altopiano, sentieri selciati e vie delimitate da muri a secco, ai quali si



sovrapporrebbe la viabilità di accesso al parco, con pesanti adeguamenti di quella esistente;

- 2.c. insufficiente valutazione dell'impatto paesaggistico, che sarebbe molto maggiore rispetto a quanto rappresentato nelle fotosimulazioni; grande visibilità del sito ("si vede da mezza Sardegna") e impatto paesaggistico rispetto a siti posti in altri Comuni, quali il Monte Santo di Siligo, Sorres, ecc; necessità di valutare gli impatti sul bene paesaggistico rappresentato dal Monte Pèlao tenendo conto non solo dell'elemento puntiforme (caldera, punto di eruzione vulcanica), ma dell'insieme del rilievo, nonché delle aree da cui si fruisce di tale bene paesaggistico;
- 2.d. riconoscimento del Monte Pèlao come elemento identificativo del territorio del Meilogu ("la sella") unitamente al rilievo del Monte Santo di Siligo; sentimento di legame col territorio e la volontà di conservare quel paesaggio ("tanto che si è disposti a non ricavarci nulla"), anche da parte dei cittadini dei Comuni non direttamente interessati dalla installazione delle pale eoliche, come nel caso di Siligo, che "vedono" il Monte Pèlao e lo percepiscono come elemento distintivo del proprio territorio e caratterizzante il paesaggio di cui fruiscono ("la nostra cartolina");
- 2.e. probabili conseguenze negative sul piano dell'attrattività turistica e culturale del territorio del Meilogu, per la presenza di sentieri turistici ed escursionistici già fruibili e per le prospettive future di valorizzazione delle risorse ambientali; scarse ricadute economiche a livello locale, a fronte degli impatti sul territorio;
- 2.f. scelta delle alternative per la sottostazione e le altre opere elettriche di connessione e progettazione non studiate sul territorio (ma "a tavolino"), che non ha tenuto conto di elementi ambientali importanti;
- 2.g. consumo di suolo agrario;
- 2.h. opposizione dei cittadini di Bessude in merito alla scelta del sito, con motivazioni inerenti archeologia, storia, paesaggio, ambiente naturale, che li hanno portati ad una raccolta di firme (petizione) e alla richiesta, rivolta agli amministratori locali, di esprimere nell'ambito della procedura di VIA, il parere negativo secondo la volontà della cittadinanza;
- 2.i. in ultimo, sono intervenuti anche i rappresentanti delle amministrazioni comunali esprimendo pareri contrari rispetto alla proposta di un impianto di tipo industriale nel sito di progetto.



3. Osservazioni in forma scritta: a seguito dell'avvio del procedimento, sono pervenute al Servizio SAVI osservazioni in forma scritta (osservazioni, elementi conoscitivi e valutativi concernenti i possibili impatti dell'intervento), di cui si tiene conto in conformità a quanto previsto dall'Allegato A, art. 6, comma 9, della Delib.G.R. n. 34/33 del 2012. Si evidenzia che a novembre 2012 la Società proponente ha ricevuto copia delle osservazioni in forma scritta, ma non ha presentato controdeduzioni in merito. In particolare, sono stati acquisiti agli atti i seguenti documenti:
- 3.a. Petizione (già esposta nel corso della presentazione), firmata dai cittadini di Bessude, che hanno manifestato "netta contrarietà alla realizzazione di un impianto eolico a Pèlao" con richiesta all'amministrazione comunale di rappresentare la volontà della cittadinanza e prendere "netta posizione contraria alla installazione di una centrale eolica sulla sommità del Monte Pèlao";
- 3.b. Federazione Speleologica Sarda: ha evidenziato che l'installazione di un parco eolico sul tavolato vulcanico del Monte Pèlao "costituirebbe un gravissimo impatto ecologico sulle importanti colonie di chiroterri presenti nelle grotte del Mejlogu centrale. In particolare si pone l'attenzione sulla grotta Sa Rocca Ulàri, ubicata nel territorio di Borutta, proprio alle falde sud-orientali dell'altopiano di Monte Pèlao." Inoltre, osserva che il sito è individuato dalle L.R. n. 31/1989 come Monumento Naturale, appartenente all'insieme dei "crateri vulcanici del Mejlogu" e "pertanto non delimitabile - come Edison vorrebbe intendere - nel solo cono effusivo di Monti Mannu";
- 3.c. Centro Pipistrelli Sardegna: segnala che "tale impianto potrebbe costituire una grave minaccia per i chiroterri dell'area", sia in relazione alla vicinanza dell'impianto alla grotta Sa Rocca Ulàri, nella quale trova rifugio "la più grande colonia di pipistrelli troglodili della Sardegna", sia in relazione alla presenza di altre grotte con grandi colonie di pipistrelli nell'area vasta (Muros, Thiesi, Mara, Pozzomaggiore) e alla possibile interferenza dell'impianto con rotte di movimenti migratori;
- 3.d. Gruppo di Intervento Giuridico: tra le varie osservazioni, ha segnalato: la presenza di alcune aree percorse da incendio nel 2010, fra Bessude e Siligo; la presenza di aree coperte da macchia mediterranea e bosco ai sensi del D.Lgs. n. 227/2001 e aree soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.Lgs. n. 42/2004, art. 142, comma 1, lett. g; l'interessamento del monumento naturale "crateri vulcanici del Mejlogu" ai sensi della L.R. n. 31/1989; la presenza di importanti colonie di varie specie di chiroterri rientranti negli Allegati II e IV della Dir. 92/43/CEE, in particolare nella grotta Sa Rocca Ulàri; l'interferenza con un'areale di caccia di una coppia di Aquila reale (*A. chrysaetos*),



tutelata dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 23/1998 e dalla Dir. 92/43/CEE, allegato I; carenza nello Studio di Impatto ambientale nel considerare con il dovuto approfondimento le alternative progettuali e l'ipotesi zero;

- 3.e. Federazione Italiana Escursionismo: intendendo "difendere una zona di particolare pregio ambientale e di non ancor compiutamente studiato pregio archeologico come il Monte Pèlao e il suo terminale Monte S. Antonio dove sono in corso studi e ricerche sul campo su strutture nuragiche e medievali", ha segnalato l'interferenza con una prevista sentieristica locale e regionale che permetterà di "visitare il nostro territorio che ha un ambiente unico e di straordinaria bellezza che sarà il volano economico per uno sviluppo turistico destagionalizzato, non impattante";
- 3.f. Italia Nostra: ha segnalato che il territorio interessato è stato più volte attraversato da incendi e quindi soggetto a vincolo di non trasformazione ex L. n. 253/2000; segnala, inoltre, la presenza del monumento naturale "Crateri vulcanici del Mejlogu" - L.R. n. 31/1989, evidenziando che "la tutela non deve essere intesa esclusivamente sul cratere vulcanico ma va estesa all'intera area vulcanica"; il Monte Pèlao è zona agricola E ed eventuali interventi possono essere autorizzati solo se pertinenti ad attività agricola o strettamente connesse (Cass. Penale Sez. III, 9 marzo 2012, n. 96/1969); l'impianto potrebbe avere un impatto irreversibile sull'ecosistema potendo "danneggiare gravemente la presenza della colonia di chiroterri". Conclude ritenendo che: "la realizzazione dell'impianto sarebbe gravemente lesiva del paesaggio e dell'ecosistema dell'intero territorio, oltrechè dei vari monumenti naturali presenti nell'area interessata, garantiti dall'art. 9 della Costituzione che pone la tutela del paesaggio tra i principi fondamentali della Repubblica". Inoltre, che "il progetto non sia realizzabile nel sito proposto, a causa dell'effettiva valutazione dell'impatto visivo, paesistico, anche in una eventuale riproposizione in uno scenario che preveda la riduzione e il ridimensionamento delle strutture eoliche. Il Monte Pèlao e l'antistante Monte Santo, nell'immaginario collettivo, rappresentano un paesaggio inscindibile e di grande effetto". Infine, fa presente che l'impianto eolico inciderebbe "sull'utilizzo da parte della popolazione di una vasta porzione di territorio, insistendo su circa 600 ettari di terreno agricolo che verrebbe attraversato da cavidotti, tralicci, strade di collegamento e piazzali";
- 3.g. Comune di Banari: ha segnalato di aver intrapreso, assieme al Comune di Bessude, l'iter per l'istituzione "di una Zona di Protezione Speciale (ZPS ai sensi della Direttiva 2009/147/CE) finalizzata alla tutela e conservazione dell'Aquila reale che attualmente



nidifica in prossimità dell'abitato di Banari." Aggiunge che tale percorso fa parte degli obiettivi dell'Amministrazione comunale, "che intende comporre le proprie risorse ambientali con uno sviluppo sostenibile" e che "ha investito oltre che importanti risorse economiche, anche le energie profuse da parte della propria comunità".

Nel corso della conferenza istruttoria del 10 aprile 2013 sono emersi forti elementi di criticità e rilevanti impatti negativi, non mitigabili e non compensabili, a carico di diverse componenti ambientali, come di seguito dettagliato:

Quadro programmatico.

4. Le opere in progetto sono inserite in zona agricola E degli strumenti urbanistici vigenti dei Comuni interessati e risultano in contrasto con le norme tecniche di attuazione di alcuni piani. In particolare:
 - 4.a. In data 4 marzo 2013 il Comune di Thiesi ha trasmesso la Variante al Piano di Fabbricazione vigente. Le NTA, come modificate dalla variante adottata con deliberazione del Consiglio comunale n. 38 del 30.11.2012 (art. 12-bis - vincoli speciali in zona E), vietano, nella porzione del territorio comunale attorno al Monte Pèlao, secondo la cartografia allegata, la realizzazione di impianti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) e c), del D.Lgs. n. 387/2003, ad eccezione di quelli il cui uso risulti strettamente connesso all'attività agricola, da autorizzarsi dal Consiglio Comunale previo studio specialistico e/o agronomico. In tale area risultano ricadere gli aerogeneratori da TH01 a TH 06 e opere connesse;
 - 4.b. In sede di conferenza istruttoria del 10 aprile 2013, il Comune di Bonnanaro ha depositato copia della deliberazione del Consiglio comunale n. 27 del 27.11.2012, di adozione della variante del PUC, con la quale nelle norme tecniche di attuazione viene introdotto per la zona urbanistica E un nuovo articolo (art. 60-opties, vincoli speciali in zona agricola), che vieta, nel territorio comunale intorno al Monte Pèlao, considerato il pregio ambientale e naturalistico del contesto, la realizzazione di impianti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) e c), del D.Lgs. n. 387/2003, ad eccezione di quelli il cui uso risulti strettamente connesso all'attività agricola, da autorizzarsi dal Consiglio comunale previo studio specialistico e/o agronomico;
 - 4.c. Lo SIA, nel considerare la sub-zonizzazione delle aree interessate dal parco eolico, ha contabilizzato le sole superfici occupate dalle piazzole, trascurando sia l'occupazione e il consumo di suolo agricolo da parte delle opere accessorie ed elettriche, sia la



trasformazione complessiva dell'uso di una vasta zona agricola per l'inserimento di un impianto di tipo industriale;

5. Il Comune di Siligo ha depositato copia della deliberazione del Consiglio comunale n. 24 del 26.11.2012, di adozione della variante al piano urbanistico comunale finalizzata ai monumenti naturali, ai sensi della L. n. 31/1989, di Monte Pèlao e Monte Ruju. Il nuovo articolo introdotto nelle NTA vieta, nelle zone E sul tavolato del Monte Pèlao e attorno al Monte Ruju, la realizzazione di impianti di cui all'art. 2, comma 1, lett. b) e c), del D.Lgs. n. 387/2003. Tali aree sono interessate da parte delle opere elettriche, in prossimità del Monte Ruju. Unitamente ha depositato la deliberazione n. 25 del 26.11.2012 avente ad oggetto "Atto di indirizzo riguardo il progetto Edison per la centrale eolica sul Monte Pèlao";
6. In sede di conferenza istruttoria del 10 aprile 2013, il Comune di Bessude ha depositato copia della deliberazione del Consiglio comunale n. 2 del 11.2.2013, con la quale viene dichiarata la indisponibilità dei terreni di proprietà comunale (circa 100 ettari, su cui insiste parte del progetto in esame) per la realizzazione di un parco eolico sul Monte Pèlao;
7. Le amministrazioni comunali hanno evidenziato la necessità e la volontà di tutelare un territorio di grande pregio ambientale. In particolare, la L.R. n. 31/1989 ha riconosciuto l'importanza delle forme vulcaniche del Meilogu, selezionando tra queste cinque monumenti naturali (Colle Santu Bainzu, Monte Pèlao, Monte Pubulena, Monte Ruju e Monte Annaru), dei quali solo il Monte Annaru di Giave è stato per ora formalmente istituito. È stato rilevato che la legge regionale non individua una perimetrazione dei monumenti naturali e che la definizione di "crateri" appare riduttiva ai fini della tutela di tali siti, che sarebbe meglio definire "edifici vulcanici", comprendendo tutto il complesso delle formazioni;
8. parte delle opere ricadono in aree percorse da incendio e zone vincolate, come segnalato dal CFVA - Servizio dell'Ispettorato ripartimentale di Sassari, con nota prot. 25753 del 10 aprile 2013; in particolare:
 - la torre eolica BT04 in agro di Borutta ricade in area percorsa da incendio nel 2011 e risultando qualificata come pascolo è soggetta alle restrizioni dell'art. 10 della L. n. 353/2000, secondo il quale le zone boscate ed i pascoli i cui soprassuoli siano stati percorsi dal fuoco non possono avere una destinazione diversa da quella preesistente all'incendio per almeno quindici anni;
 - parte della viabilità di accesso al parco eolico in comune di Thiesi è stata percorsa da incendio nel 2005 e risulta parzialmente qualificata come pascolo;



- le torri eoliche in agro di Borutta ricadono in area a vincolo idrogeologico ai sensi dell'art. 1 del R.D.L. n. 3267/1923;
- parte del tracciato del cavidotto che attraversa l'agro del comune di Siligo è inclusa in area vincolata idrogeologicamente ai sensi del R.D.L. n. 3267/1923.

Quadro progettuale e ambientale

9. Si è riconfermata la criticità, già rappresentata nella fase di Scoping, per l'ubicazione dell'impianto eolico sopra l'altopiano del Monte Pèlao, sito individuato ai sensi della L.R. n. 31/1989, per le sue peculiarità geologiche, geomorfologiche e naturalistiche, come monumento naturale appartenente all'insieme dei cinque "crateri vulcanici del Mejlogu" e individuato dal PPR come area di interesse naturalistico istituzionalmente tutelata, disciplinata dagli artt. 33, 36 delle NTA del PPR. Come illustrato nello Studio di Impatto Ambientale (SIA), il Proponente a seguito della fase di Scoping ha tenuto conto di tale criticità decidendo di "togliere le 2 pale che interferivano con tale area" (nдр: area racchiusa dal simbolo circolare inserito nella cartografia del PPR). Tuttavia, anche in questa condizione, permane la stessa criticità della scelta localizzativa, che deve essere valutata rispetto al contesto ambientale (Monte Pèlao) e non rispetto a simboli cartografici indicativi. Infatti, la realizzazione delle restanti 18 pale eoliche intorno al bordo della cinta craterica (caldera), del cono di scorie e dei centri di emissione e al di sopra del tavolato basaltico, comporterebbe impatti del tutto analoghi all'originario progetto di 20 pale, con modificazioni morfologiche e paesaggistiche negative per il contesto ambientale di intervento e riconducibili soprattutto:
- 9.a. alle modificazioni morfologiche dovute allo scavo e realizzazione delle fondazioni, alla posa dei cavidotti, alla realizzazione delle strade e rilevati stradali, sia di accesso (sui versanti del rilievo) che interne al parco (sulla sommità dell'altopiano);
 - 9.b. alle alterazioni del/dei substrato/i e delle emergenze geologiche oggetto di tutela ambientale, conseguenti ai lavori;
 - 9.c. alle rilevanti modificazioni dell'attuale assetto insediativo e paesaggistico dell'area ristretta, conseguenti all'inserimento di un impianto di tipo industriale in un'area (altopiano) scarsamente antropizzata ed utilizzata per attività agricole di tipo estensivo.

A prescindere dalla formale istituzione del Monumento Naturale, non ancora avvenuta, e dalla sussistenza di vincoli, lo SIA avrebbe dovuto considerare attentamente l'impatto complessivo derivante dall'inserimento del parco eolico e delle opere connesse proprio sopra un sito di rilevante interesse naturalistico, nel senso più ampio, ed in particolare per le sue peculiarità geologiche e geomorfologiche di grande significatività nella storia naturale della



Sardegna. Il sito infatti è una tra le più rappresentative manifestazioni eruttive oligo-mioceniche e plio-quadernarie della regione, motivo che ha portato all'individuazione del Monte Pèlao quale monumento naturale, nell'insieme dei cinque "crateri vulcanici del Mejlogu". In tale contesto geologico, descritto già dal La Marmora, che ricomprende anche il Monte Santo di Siligo, sebbene questo non sia individuato quale monumento naturale, e di grande varietà del paesaggio geografico, in cui alle emergenze topografiche maggiori (Monte Santo, Monte Pèlao) corrispondono lembi di copertura basaltica che costituiscono altopiani piccoli e circoscritti, l'inserimento del progetto in esame, con la sovrapposizione dei manufatti e strutture dell'impianto alle evidenze della attività vulcanica, avrebbe come risultato quello di snaturare, artificializzare e antropizzare i luoghi, compromettendo le future possibilità di tutela, conservazione e fruizione del sito che è di fatto una singolare testimonianza della storia geologica sarda;

10. In tale contesto, si valutano impatti negativi rilevanti, non solo in relazione alla costruzione degli aerogeneratori, ma anche con riferimento agli adeguamenti della viabilità esistente e alla realizzazione di nuovi tratti di viabilità. Come evidenziato in sede di conferenza istruttoria, gli interventi di realizzazione della viabilità di accesso (lungo i versanti) e della viabilità interna al parco eolico (sulla sommità del rilievo), comporterebbero modificazioni morfologiche paesaggistiche rilevanti, ampiamente sottostimate nello SIA. Infatti, come risulta dalle sezioni di progetto, le cospicue altezze dei rilevati, in molti punti fino a 10 metri di altezza, incrementerebbero in misura rilevante l'impatto negativo delle piazzole e delle torri eoliche, sotto il profilo:
 - 10.a. morfologico: la presenza dei rilevati sull'altopiano altera profondamente l'attuale assetto delle aree di intervento, caratterizzate da ampi spazi aperti e pianeggianti;
 - 10.b. vegetazionale: gli adeguamenti della viabilità di accesso lungo i versanti comportano l'eliminazione di vegetazione arborea (aree boscate);
 - 10.c. visivo e paesaggistico: attualmente, dai diversi punti sull'altopiano è possibile godere di una visuale ampia, libera e a grande distanza, che sarebbe, invece, fortemente limitata dall'effetto di barriera visiva dei rilevati stradali che, creando una serie di ostacoli, impedirebbero all'osservatore sul Monte Pèlao di percepire, non solo il paesaggio circostante, ma lo stesso andamento morfologico naturale dell'altopiano. Lo Studio di Impatto ha trascurato la valutazione degli impatti causati dalla viabilità e le fotosimulazioni sono state prodotte tenendo conto del solo inserimento degli aerogeneratori;



- 10.d. della componente storica e del paesaggio rurale: per le interferenze con l'assetto attuale del paesaggio agrario dell'altopiano del Monte Pèlao e in particolare con viabilità rurale esistente, come evidenziato anche in sopralluogo, delimitata sui due lati da muri a secco, e con alcuni sentieri storici e strade selciate di collegamento tra i paesi posti sulle pendici del Monte e il Monte stesso.
11. Impatti negativi rilevanti e non mitigabili sulla fauna, con particolare riferimento ai chiroteri e all'avifauna (rapaci), da valutare in considerazione della sensibilità e dei livelli di tutela delle specie presenti; in particolare:
- 11.a. l'impianto eolico si troverebbe ubicato a distanza inferiore a 1 Km in linea d'aria dalla Grotta Sa Rocca Ulari (Comune di Borutta - SS - n° 257 del Catasto delle grotte della Sardegna). Tale cavità si apre con due ingressi nel versante roccioso sottostante l'altopiano di San Pietro di Sorres, in direzione Nord, verso il Pèlao. Secondo gli studi scientifici, il sito assume grande importanza, e non solo a livello regionale, per la tutela della chiroterofauna, essendo una delle principali nursery (grotte di riproduzione) della Sardegna, in cui è documentata la presenza di colonie di specie diverse di pipistrelli, complessivamente con migliaia di individui, alcune delle quali utilizzano la cavità tutto l'anno, altre solamente nel periodo riproduttivo o invernale. La grotta è quindi sede di movimenti migratori e, al suo interno, la chiroterofauna è soggetta a una dinamica stagionale, con cicli annuali;
- 11.b. l'importanza riconosciuta della grotta Sa Rocca Ulari per i chiroteri ha portato la Regione Sardegna ad avviare il procedimento per l'istituzione di un nuovo Sito di Importanza Comunitaria (pSIC) ai sensi della Direttiva 92/43/CEE. Con la Delib.G.R. n. 16/12 del 2013 la Giunta regionale ha approvato l'istituzione del nuovo SIC nel Comune di Borutta, al quale viene riconosciuto un grande valore dal punto di vista del contributo regionale all'implementazione e coerenza del sistema europeo della Rete Natura 2000. Nella proposta di istituzione del SIC denominato "Sa Rocca Ulari", di superficie totale di 14.80 ettari, il sistema di grotte individuato ospita le seguenti specie di chiroteri: Rinolofo maggiore (*Rhinolophus ferrumequinum*), Rinolofo di Mehely (*Rhinolophus mehelyi*), Vespertilio maghrebino (*Myotis punicus*), Vespertilio di Capaccini (*Myotis capaccinii*) e Miniottero (*Miniopterus schreibersii*). Tenuto conto che tutte le specie di pipistrelli sono protette dalla L.R. n. 23 del 29 luglio 1998 e dalla Convenzione di Berna del 19 settembre 1979 come "Specie di fauna rigorosamente protette" e, in particolare, quelle presenti nel sito sono elencate nell'allegato II della Direttiva 92/43/CEE "Habitat" ("Specie animali di interesse comunitario la cui



conservazione richiede la designazioni di Zone Speciali di Conservazione”) e nell'allegato IV della stessa direttiva (“Specie di interesse comunitario che richiedono una protezione rigorosa”), l'inserimento del progetto a breve distanza dalla grotta e dal proposto SIC contrasterebbe con gli obiettivi di tutela rigorosa richiesti. In particolare, si evidenziano potenziali impatti negativi:

- 11.b.1. in relazione all'area ristretta, la realizzazione dell'impianto eolico a meno di 1 km di distanza dalla grotta (circa 700 metri dalle pale più vicine, BT04 e BT05), tenuto conto delle capacità di spostamento delle specie, comporterebbe potenziali impatti negativi dovuti alla presenza degli aerogeneratori in aree utilizzabili per l'attività di caccia (perdita o alterazione di ambienti di alimentazione) e alla conseguente possibilità di impatti diretti per collisioni e "barotrauma", nonché ai possibili effetti di disturbo e allontanamento.
- 11.b.2. In relazione all'area vasta, l'impianto eolico risulterebbe inserito in un territorio che vede la presenza di ulteriori cavità con importanti colonie di pipistrelli, nei Comuni di Mara, Muros, Pozzomaggiore e Thiesi, utilizzabili dalle specie presenti nella grotta di Borutta, e potrebbe pertanto interferire con rotte di movimenti migratori. Lo stesso SIA, inoltre, indica che durante le migrazioni tra rifugi invernali e estivi, le specie troglodile presenti nella grotta di Borutta potrebbero attraversare aree ove sono presenti altri impianti eolici, e pertanto subire più impatti, con un effetto cumulativo;
- 11.c. Impatti sulla componente avifaunistica, in particolare per la presenza di diverse specie di rapaci sia nell'area ristretta che nell'area vasta:
 - 11.c.1. la realizzazione dell'impianto sull'altopiano del Monte Pèlao, caratterizzato da spazi aperti e vegetazione bassa che facilita l'avvistamento delle prede, comporterebbe impatti negativi su diverse specie di rapaci, dovuti principalmente a sottrazione/alterazione di habitat di caccia e possibili collisioni. Lo stesso SIA riferisce della certa presenza sull'altopiano del monte Pèlao di diversi individui di gheppio e poiana (L.R. n. 23/1998 e L. n. 157/1992) in caccia e del nibbio reale (specie inserita nell'Allegato I della Direttiva comunitaria 147/2009), mettendo in evidenza la possibilità di impatti, sia in relazione alla presenza degli aerogeneratori che all'elettrodotto AT. Inoltre, segnala che "Alcuni esemplari di grifone sono stati visti volare



recentemente non lontano dalla zona destinata alla realizzazione della nuova linea elettrica aerea AT";

- 11.c.2. nell'area vasta dell'impianto si evidenzia un elemento di grande importanza naturalistica e sensibilità ecologica per la presenza di un sito di nidificazione di Aquila chrysaetos, specie tutelata dalla L. n. 157/1992, dalla L.R. n. 23/1998, dalla Convenzione di Berna (Allegato III) e dalla Direttiva comunitaria "Uccelli selvatici" n. 147/2009, per la quale la perdita e l'alterazione delle zone di caccia, e il disturbo antropico, sono tra le maggiori cause di declino. La presenza dell'aquila reale a pochi km di distanza dal sito di progetto è riferita anche nello SIA: "Da fonti certe risulta presente una coppia nidificante di aquila reale nella zona vicina al lago Bidighinzu posto all'estremo lato occidentale del territorio comunale di Bessude, fuori dall'area indagata (circa 5 km)". In relazione al livello di tutela della specie e al ridotto numero di esemplari (specie rara a livello regionale, nazionale ed europeo), l'inserimento del progetto comporterebbe la possibilità di impatti negativi, riconducibili all'incremento del rischio di collisioni, nonché agli effetti di disturbo e allontanamento.
12. Con riferimento alla componente paesaggistica, l'intera istruttoria, fin dalla fase dello Scoping, ha messo in evidenza notevoli criticità per l'inserimento del progetto, nel suo insieme, in un contesto di particolare sensibilità. Coerentemente con quanto emerso in sede di conferenza istruttoria del 10 aprile 2013 e secondo i pareri resi dagli Enti coinvolti nella procedura, per il progetto esaminato si valutano, in relazione sia alle opere civili che alle opere elettriche, rilevanti impatti negativi non mitigabili, né compensabili, riconducibili all'alterazione fisica degli elementi naturali ed antropici, alla panoramicità dei luoghi considerati, all'alterazione visiva, percettiva e simbolica del Monte Pèlao, sito di grande valore ambientale e paesaggistico, all'importanza archeologica e storica del territorio dell'area vasta. In particolare:
- 12.a. interferenza fisica delle opere in progetto, con effetti non reversibili, con gli elementi naturali ed antropici caratterizzanti il paesaggio, per la sovrapposizione sia di piazzole che delle altre opere con gli elementi che strutturano il paesaggio agropastorale sul Monte Pèlao, attualmente caratterizzato da aree a pascolo, rocce affioranti, strade storiche, "neviere", ovili in pietra e da una rete di muretti a secco, elementi che, uniti alla singolarità geologica dei luoghi, contribuiscono a creare un paesaggio unico, nel quale il parco eolico si inserirebbe come elemento straniante, inconciliabile con il valore ambientale, storico-culturale e paesaggistico dei luoghi;



- 12.b. secondo quanto evidenziato anche nell'istruttoria del Servizio Tutela Paesaggistica di Sassari, l'area interessata dal progetto gode di una particolare panoramicità ed è essa stessa visibile da molteplici punti di vista su una grande porzione di territorio del nord Sardegna, a partire dai Comuni direttamente interessati e posti sulle pendici del Monte (Thiesi, Siligo, Bessude, Bonnanaro, Torralba, Borutta) e dai rilievi limitrofi (es. Monte Santu), fino ai territori di comuni più distanti come Bonorva, Ozieri, Florinas, nonché da siti quali il nuraghe Santu Antine di Torralba, bene paesaggistico storico culturale vincolato ai sensi dell'art. 47 del PPR, la cui immagine deve essere salvaguardata totalmente. Tale grande visibilità, rilevabile anche dalla Carta delle intervisibilità e ZVI allegata allo SIA, comporta, per l'inserimento del progetto, rilevanti effetti negativi di alterazione visivo-percettiva, a carico di numerosi beni paesaggistici. La stessa Relazione paesaggistica riconosce "la massiccia presenza di attrattive di alto pregio ambientale, naturalistico, architettonico e archeologico diffuse nel territorio";
- 12.c. come è stato evidenziato già nel corso delle fasi di Scoping, con l'intervento delle amministrazioni comunali, e successivamente nella presentazione al pubblico, con le osservazioni dei cittadini, nonché nelle osservazioni scritte, il Monte Pèlao e l'antistante Monte Santo, sono percepiti dalle popolazioni locali come un tutt'uno, un paesaggio inscindibile e di grande effetto, che assume un significato identitario. L'inserimento dell'impianto, comporterebbe l'alterazione della linea del profilo del M. Pèlao, il cui crinale prosegue visivamente verso il Monte Santo formando con esso un'unità paesaggistica riconoscibile come elemento che caratterizza, qualifica e rende identifica il paesaggio; pertanto, l'inserimento dell'impianto produrrebbe effetti negativi incidendo negativamente anche sulla percezione del vicino Monte Santo;
- 12.d. lo SIA ha sottovalutato l'impatto visivo e paesaggistico, non tenendo conto, neanche nelle fotosimulazioni, dell'incidenza da due punti di rilevante interesse e frequentazione come il santuario di San Pietro di Sorres e il Monte Santo di Siligo, di immediata evidenza. Rispetto alla cattedrale (chiesa romanica), edificata nei secoli XI-XII, da cui l'impianto disterebbe in linea d'aria meno di 1 km trovandosi quasi alla stessa quota, lo SIA avrebbe dovuto valutare l'impatto, oltre che in funzione della rilevanza architettonica e storica del sito, anche in quanto esso rappresenta, insieme all'adiacente monastero benedettino, un luogo di culto frequentato quotidianamente. Analogamente, è stato sottovalutato l'impatto rispetto al Monte Santo di Siligo, posto a breve distanza in direzione nord est, mèta di itinerari escursionistici e sul cui altopiano, a quota poco superiore a quella del Pèlao, sorge la chiesetta di S. Elia;



- 12.e. relativamente agli aspetti archeologici e storici si rimanda alla nota del MiBAC - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna prot. n. 3096 dell'8 maggio 2013 (che si allega alla presente), i cui contenuti fanno parte integrante delle motivazioni di giudizio negativo di cui all'oggetto della presente comunicazione. In tale nota sono integrate anche le valutazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le province di Sassari e Nuoro e della Soprintendenza per i BAPSAE per le Province di Sassari e Nuoro. Tralasciando, per brevità, il lungo elenco di monumenti sottoposti a tutela, si richiama la valutazione finale della soprintendenza archeologica, per la quale "appare evidente il forte impatto dell'impianto sui monumenti presenti nel territorio";
13. Nel corso della Conferenza del 10 aprile, tutti gli Enti presenti si sono espressi con pareri negativi sul progetto in esame e la riunione si è chiusa prefigurando l'esito negativo del procedimento di VIA. L'ARPAS, da un confronto con la carta geopetrografica della Sardegna, ha evidenziato, tra l'altro, come le opere si sovrappongano alle testimonianze dell'attività vulcanica da tutelare. I Comuni hanno ribadito posizioni contrarie già espresse, con numerose argomentazioni, e depositato agli atti i documenti richiamati ai punti precedenti. Bessude ha ribadito la contrarietà, non agli impianti FER in generale, ma alla specifica localizzazione di quello in esame e, tenendo conto della volontà dei cittadini, il Consiglio Comunale ha deliberato esprimendosi negativamente con voto unanime. Borutta, richiamate le problematiche naturalistiche, ha sottolineato i risvolti negativi per il territorio dal punto di vista turistico e il contrasto con tutti gli interventi fatti in direzione della tutela e valorizzazione ambientale. Bonnanaro, riferito della contrarietà dei cittadini, ha sottolineato che l'impatto sarebbe per l'intero territorio del Logudoro e che, da quanto discusso in conferenza, appaiono possibili ancora ulteriori impatti, per esempio in relazione al rischio idrogeologico. Siligo ha ribadito la posizione contraria, sottolineando, che sebbene non abbia pale nel suo territorio, la comunità non condivide la scelta del sito, in quanto il Monte Pèlao è l'elemento ("la sella") che caratterizza il Meilogu; inoltre, le opere elettriche si troverebbero in prossimità del monte Ruju. Thiesi, concordando con le osservazioni già fatte, ha sottolineato che flora, fauna e ambiente naturale rappresentano un patrimonio per il territorio e che la variante adottata dal Consiglio comunale non va intesa solo in senso strettamente urbanistico, ma come strumento di salvaguardia di beni ambientali. Tutti i Comuni hanno concordato che rispetto agli impatti evidenziati non ritengono possibili compensazioni. Il Servizio Tutela Paesaggistica di Sassari, ha espresso un parere negativo evidenziando forti criticità in relazione al contesto territoriale, che verrebbe completamente alterato dalla presenza delle torri eoliche e ha rilevato impatti negativi non mitigabili. In particolare il Servizio ha richiamato la presenza di alcuni vincoli (aree



boscate, corsi d'acqua), ma ha rilevato come impatto più importante quello sulle vedute dai beni identificati; il progetto intacca il bene paesaggistico del Monte Pèlao, simbolo per tutto il territorio del nord Sardegna e visibile a grande distanza, anche da Foresta Burgos; infine ha rilevato le pesanti alterazioni del paesaggio rurale, la cancellazione di elementi storici, la non reversibilità di molti interventi per l'impossibilità di riportare allo stato originario strade e muretti di tale storicità. Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali (MiBAC) - Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Sardegna, ha segnalato che sebbene il monumento naturale non sia formalmente istituito, la L. n. 31/1989 indica le motivazioni per la sua tutela, riconoscendone il valore; inoltre, segnala che i "vulcani" sono comunque sottoposti a tutela ope legis dal D.Lgs. n. 42/2004. Detto Ministero ha rilevato soprattutto un impatto di ordine percettivo del M. Pèlao, nonché l'incompletezza dell'analisi fatta rispetto a quanto richiesto dalle Linee Guida ministeriali. In conclusione ha espresso un parere negativo ritenendo il progetto "incompatibile" sotto il profilo paesaggistico;

14. Successivamente alla conferenza, il MiBAC ha trasmesso la nota prot. n. 3096 dell'8 maggio 2013 (che si allega in copia alla presente comunicazione), i cui contenuti sono considerati integralmente quale motivazione di giudizio negativo nell'ambito del procedimento in oggetto. Il MiBAC, acquisite le valutazioni della Soprintendenza per i Beni Archeologici per le Province di Sassari e Nuoro e della Soprintendenza per i BAPSAE per le Province di Sassari e Nuoro, preso atto di quanto emerso nel corso della conferenza istruttoria, in considerazione dell'esigenza di salvaguardare l'importante contesto paesaggistico e archeologico di riferimento, ha espresso parere negativo sull'intervento. Si richiamano brevemente solo alcuni dei punti principali:
 - 14.a. "notevoli criticità per quanto attiene agli aspetti connessi all'esigenza di tutela del contesto archeologico e paesaggistico, oltre a carenze relative all'illustrazione compiuta delle opere, con particolare riguardo a quelle relative alla viabilità di servizio e alle opere di connessione alla rete e all'individuazione puntuale del patrimonio culturale insistente nell'intorno dell'impianto, come puntualmente precisato dalle Linee guida per l'autorizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili di cui al D.M. del 10.9.2010;
 - 14.b. "la realizzazione della linea elettrica connessa con il parco eolico (...) interessa diverse aree per le quali è noto il rischio archeologico e che richiedono indagini preliminari dirette. Anche l'area attorno alla sottostazione di Codrongianus è stata segnalata dalla Soprintendenza Archeologica come ad altissimo rischio archeologico";



- 14.c. "il progetto di parco eolico e le opere connesse interessano un areale ricchissimo di testimonianze archeologiche molte delle quali, come sopra evidenziato, sottoposte a tutela specifica. A tal proposito si richiama la recente Circolare n. 28 del 15.12.2011 della Direzione Generale per il Paesaggio del MiBAC ha chiarito che la qualificazione di un'area in termini di interesse archeologico, comporta automaticamente la qualificazione della stessa quale zona di interesse archeologico ai sensi dell'art. 142, comma 1, lett. m), del D. Lgs. n. 42/2004, rafforzando quindi la configurazione "paesaggistica" per tali aree e la conseguente esigenza di assicurare una compiuta azione di tutela, in senso complessivo e decisamente più ampio, e non solo in funzione dei vincoli archeologici puntuali;
- 14.d. "Il rilievo del Monte Pèlao domina il paesaggio di gran parte del Meilogu ed è visibile dai Comuni circostanti e da quasi tutte le emergenze monumentali del territorio, anche quelle più distanti (San Pietro di Sorres, Santa Maria di Bubbalis, Santu Antine)";
- 14.e. "L'insieme di tutti gli elementi fin qui evidenziati, con il tavolato vulcanico, il contesto collinare intorno, il paesaggio agrario storico segnato da muri a secco, sentieri, antiche tipologie rurali, edifici caratteristici ed emergenze architettoniche ed archeologiche, costituisce un unicum paesaggistico da salvaguardare con estrema attenzione";
- 14.f. "La realizzazione dell'impianto comporterebbe inevitabilmente una consistente sottrazione di suolo agricolo e la notevole diminuzione del livello di naturalità dell'area del Monte Pèlao e di tutta la regione del Meilogu. Nelle relazioni di progetto si sostiene che l'impianto rivesta tale rilevanza e che la sottrazione di terreno agricolo possa essere compensata da rimborsi economici previsti per i proprietari, considerando dunque solo l'aspetto economico dell'attività e trascurando la compromissione irreversibile del paesaggio (...) non compensabile economicamente";
- 14.g. "in relazione al concetto di paesaggio modernamente inteso ed esplicitato nella Convenzione Europea del 2001 ratificata dalla L. n. 14/2006, come una determinata parte di territorio, così come è percepita dalle popolazioni, il cui carattere deriva dall'azione di fattori naturali e/o umani e dalle loro interrelazioni. (...) proprio in sede di conferenza istruttoria i Sindaci dei comuni interessati dall'intervento hanno ribadito, fra l'altro, il ruolo simbolico che assume il Monte Pèlao per le comunità locali, evidenziandone dunque il carattere identitario per questa parte del Meilogu insieme al Monte Santo. In ciò avallando la forte valenza paesaggistica dell'area che potrebbe seriamente essere compromessa dall'intervento oggetto di valutazione".



A seguito del preavviso di diniego ex art. 10-bis L. n. 241/1990 e s.m.i., di cui alla nota del Servizio SAVI prot. n. 17298 del 30.7.2013, il Proponente, in data 25 settembre 2013 (prot. ADA 21510 del 27.9.2013) ha inviato le proprie controdeduzioni alla proposta di giudizio negativo, che consistono di una nota di 9 pagine più alcuni allegati, contenenti argomentazioni di carattere amministrativo e relative alla sussistenza, o meno, di vincoli. Non essendo stati forniti nuovi dati, né nuovi elementi di valutazione, l'esame di dette controdeduzioni non ha reso possibile una revisione della valutazione del progetto, né un superamento delle criticità e delle valutazioni sugli impatti, confermando le motivazioni di giudizio negativo.

In particolare, l'Assessore, con riferimento a quanto sottolineato dal Proponente nelle premesse (paragrafo 2), circa il fatto che il progetto, all'atto di presentazione della domanda, sia stato considerato compatibile con la normativa vigente e quindi "procedibile", ritiene l'osservazione superflua, in quanto il rispetto di "tutti i requisiti vincolistici e localizzativi previsti dalla normativa", costituisce un presupposto indispensabile perché un progetto sia esaminato, ma non implica, automaticamente, un conseguente esito positivo della valutazione. L'istruttoria, nel caso specifico, ha evidenziato criticità e impatti negativi che sono scaturiti non da un "vincolo" di legge, ma da un'analisi del progetto e dei suoi effetti in relazione alla sensibilità del contesto ambientale.

Relativamente ai punti 1, 2 e 3 del preavviso di diniego, l'Assessore fa presente che il Proponente non ha fornito controdeduzioni; mentre le controdeduzioni ai punti 4.a, 4.b, 4.c del quadro programmatico non apportano elementi significativi per una revisione dei contenuti del preavviso di diniego. In particolare, rispetto a quanto argomentato nelle controdeduzioni, si osserva che:

- l'indifferibilità ed urgenza delle opere per la realizzazione degli impianti alimentati da fonti rinnovabili e delle relative opere connesse ed infrastrutture indispensabili, richiamata dal Proponente, sussiste per le opere autorizzate ai sensi del comma 3 dell'art. 12 del D.Lgs. n. 387/2003;
- riguardo alla possibilità di localizzare gli impianti anche in zona agricola (zona E) lo stesso D.Lgs. n. 387/2003 all'art. 12, comma 7, precisa che "Nell'ubicazione si dovrà tenere conto delle disposizioni in materia di sostegno nel settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali, alla tutela della biodiversità, così come del patrimonio culturale e del paesaggio rurale"; le controdeduzioni del Proponente sottolineano l'aspetto puramente normativo e vincolistico, ribadendo che è consentito dalla normativa vigente realizzare impianti da fonti energetiche rinnovabili in zone classificate come E agricole; in tal senso il Proponente, soffermando l'attenzione sul solo aspetto vincolistico, continua a trascurare gli aspetti di impatto anche sulla componente socio-economica (es. in caso di esproprio) e sulle politiche di valorizzazione del territorio, nonché del patrimonio ambientale e



culturale, evidenziate dalle Amministrazioni comunali nel corso dell'iter della Valutazione di Impatto;

- le controdeduzioni del Proponente sul consumo di suolo e sulle modalità di individuazione dei tracciati stradali, si limitano a richiamare, sinteticamente, aspetti già evidenti nel progetto e nello SIA e quindi già valutati nel corso dell'istruttoria, rimanendo valide le osservazioni e valutazioni precedenti sui rilevanti impatti delle opere stradali progettate.

Anche rispetto al punto 5 del preavviso di diniego, il Proponente ribadisce ancora una volta, la rispondenza del progetto alla norma, che consente la realizzazione delle opere in zona E agricola. In merito valgono le osservazioni precedenti.

Rispetto al punto 6 del preavviso di diniego, riguardante l'indisponibilità del Comune di Bessude a cedere i terreni di proprietà comunale per la realizzazione dell'impianto eolico, come rappresentato nella deliberazione del Consiglio comunale n. 2/2013, il Proponente si limita a rimarcare che "è sufficiente richiamare la disciplina prevista dal legislatore nazionale ovvero la possibilità di far ricorso alle procedure espropriative", non sviluppando alcuna argomentazione in relazione alla volontà espressa dai cittadini e dall'Amministrazione.

Le controdeduzioni, relative al punto 7 del preavviso di diniego, non introducono elementi di informazione aggiuntivi rispetto a quelli contenuti nella documentazione già esaminata, e ripercorrono, a tratti, i contenuti dello stesso preavviso di diniego.

Non appare rilevante la controdeduzione al punto 8, che fa riferimento solo alla procedura di svincolo idrogeologico, senza tenere in considerazione la problematica incendi riguardanti più territori comunali e segnalata dal Corpo Forestale e di Vigilanza Ambientale.

Rispetto al punto 9 del preavviso di diniego, il proponente sostiene che non si sia tenuto conto delle varianti apportate al progetto (che in fase di Scoping era costituito da 20 pale eoliche, poi ridotte a 18 in fase di VIA). Al contrario, l'istruttoria ha esaminato la soluzione di progetto definitivo scelto dal proponente, come del tutto evidente nella stessa motivazione di cui al punto 9, dove si indicano gli impatti riscontrati per la soluzione progettuale proposta consistente in un impianto eolico di 18 pale ed opere connesse.

Quanto al punto 10 del preavviso di diniego, il proponente, in otto righe, sviluppa controdeduzioni del tutto generiche, che non trovano riscontro nel progetto esaminato e non consentono una differente valutazione, anzi, anche alla luce della affermazione "considerando delle piazzole specifiche per il sito in esame saremmo in grado di dimezzare gli ingombri e quindi di ridimensionare la viabilità", confermano l'entità degli impatti rilevati in sede istruttoria.



Nelle controdeduzioni al punto 11 del preavviso non sono rilevanti in quanto la sensibilità dell'area sotto il profilo faunistico e la presenza di determinate specie di avifauna e mammiferi è già nota e attestata, oltre che dallo SIA, da pubblicazioni scientifiche; inoltre, proprio sulla base delle informazioni scientifiche disponibili la Regione ha portato avanti la stessa proposta di istituzione di un nuovo SIC, di cui alla Delib.G.R. n. 16/12 del 2013. Quanto ai chiroteri, le considerazioni del proponente riportano dati già noti e considerati nell'istruttoria, in particolare il riferimento alle distanze degli aerogeneratori dal sito di interesse.

Le controdeduzioni al punto 12 del preavviso di diniego non sono pertinenti in quanto l'istruttoria ha evidenziato la non reversibilità degli impatti, non in modo generico, ma in relazione a specifiche componenti ambientali e sulla base di motivazioni sito-specifiche inerenti il progetto proposto, con argomentazioni tecnicamente circostanziate dai competenti Uffici. Le puntualizzazioni in merito al versamento di una fidejussione a garanzia degli interventi di dismissione e ripristino sono superflue, in quanto specificamente previsto anche dalle Linee Guida Nazionali, come richiamato dallo stesso proponente.

Riguardo al punto 13 del preavviso di diniego, l'affermazione del Proponente che "il dissenso manifestato dalle comunità locali non appare costruttivo e rappresenta valutazioni aprioristiche sul Progetto in quanto tale" non trova riscontro nell'istruttoria, in quanto le valutazioni e i pareri espressi dalle Amministrazioni comunali, come già esposto nelle parti precedenti, sono state motivate con argomentazioni di carattere ambientale e con riferimento alla specifica localizzazione del progetto.

Nelle controdeduzioni al punto 14 del preavviso di diniego, non si rilevano elementi utili di informazione per una revisione della motivazione stessa, in quanto il Proponente argomenta manifestando la non condivisione delle conclusioni negative cui è addivenuto il MiBAC ad esito dell'esame degli studi svolti dal medesimo Proponente, nonché delle ulteriori valutazioni svolte nell'ambito dell'istruttoria di competenza.

L'Assessore, in conclusione, riferisce che il Servizio SAVI, esaminate le controdeduzioni del proponente, tenuto conto degli esiti dell'istruttoria e di tutta la documentazione agli atti, ha confermato le motivazioni della valutazione negativa, contenute nel preavviso di diniego di cui alla nota assessoriale n. 17298 del 30.7.2013 sopra riportate, ed ha concluso l'istruttoria con una proposta di giudizio negativo sulla compatibilità ambientale dell'intervento per le motivazioni integralmente riportate in premessa dal punto 1 al punto 14.

Tutto ciò premesso, l'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dell'Assessorato ha espresso il prescritto parere favorevole di legittimità, propone alla Giunta regionale di far propria la proposta di giudizio del Servizio SAVI.



La Giunta regionale, condividendo quanto rappresentato e proposto dall'Assessore della Difesa dell'Ambiente

DELIBERA

di esprimere, per le motivazioni indicate in premessa, un giudizio negativo sulla compatibilità ambientale del progetto di realizzazione di un impianto eolico della potenza di 54 MW, costituito da 18 aerogeneratori, in località Monte Pèlao, nei Comuni di Bessude, Bonnanaro, Borutta e Thiesi, e relative opere elettriche connesse nei Comuni di Siligo, Ploaghe e Codrongianos, proposto dalla Edison Energie Speciali S.p.A..

Il Servizio SAVI provvederà alla comunicazione della presente deliberazione ai soggetti interessati al procedimento, a tutte le Amministrazioni competenti, anche in materia di controllo ambientale, e alla pubblicazione nel Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma della Sardegna (BURAS).

Il Direttore Generale

Alessandro De Martini

Il Presidente

Francesco Pigliaru